

E COSI' HANNO VINTO I NO! E' ORA DI CAMBIARE STRADA!!

Molti prevedevano e/o temevano questo risultato, ma non era inevitabile.
Vincere il referendum era possibile e necessario.

E' ora necessario aprire una riflessione seria sul perchè della sconfitta, Perchè di sconfitta si tratta. E' inutile cercare scuse consolatorie o nascondersi dietro ad un dito.

Ed è ridicolo dichiarare, come ha fatto Tortorella che il risultato era quasi scontato o fingere di essere soddisfatti. Se davvero fosse così sarebbe da irresponsabili promuovere un referendum che si sa perso in partenza. Ma evidentemente queste sono sciocche giustificazioni a posteriori.

La vittoria del NO darà maggiore forza alla confindustria, determinata a portare a fondo lo smantellamento definitivo di quello che rimane della unica difesa del salario: la scala mobile. Tanto è vero che la ha già disdetta, prima ancora di conoscere l'esito del referendum.

La vittoria del NO è il frutto di anni di iniziativa padronale e governativa tesa a radicare tra la gente convinzioni errate rispetto alla situazione economica del paese e ai loro interessi riuscendo ad conquistare ampie fette anche di settori popolari.

Ma non ci si può limitare ^{ad accusare} la campagna forsennata condotta dai padroni e dal governo.

IL GOVERNO HA FATTO SOLO IL SUO MESTIERE !! in linea con la sua politica economica e con i suoi orientamenti autoritari conducendo una campagna vergognosamente infarcita di menzogne: ha detto che la vittoria del SI e la restituzione dei punti avrebbe provocato un disastro economico, che gli affitti sarebbero aumentati, i pensionati avrebbero perso soldi, i giovani non avrebbero trovato lavoro.

MA LA SINISTRA CHE COSA HA FATTO PER FAR FRONTE A QUESTO ATTACCO ?

Questa sinistra, come ormai da anni, non si è mostrata all'altezza e non ha saputo nè voluto reggere lo scontro. E' paradossale il comportamento del PCI: promotore del referendum si è poi pentito dimostrando di avere paura della propria iniziativa e conducendo una battaglia di basso profilo e difensiva. Se il promotore del referendum è il primo a darne un giudizio negativo (Lama è arrivato a definirlo una "sciagura per il paese") la sconfitta diventa molto probabile.

1) Le firme sono state raccolte un anno fa e LA CAMPAGNA ELETTORALE E' INIZIATA SOLO DUE SETTIMANE FA. perchè? Il PCI, la componente comunista della CGIL si sono lasciati menare per il naso per mesi in una interminabile quanto vana trattativa. Questa trattativa, che comunque stando alla lettera della Costituzione, non avrebbe potuto evitare il referendum, ha mostrato chiaramente, che il PCI faceva di tutto pur di evitarlo.

2) mentre la CISL, la UIL e i socialisti della CGIL hanno condotto una intensa campagna per il no LA CGIL NON HA MOSSO UN DITO, non ha neanche dato indicazione di voto pur di evitare la rottura con i socialisti, e questo mentre Del Turco in giro per l'Italia faceva conizi per il NO.

3) Quando Craxi ha lanciato la sfida delle sue dimissioni il PCI non solo non la ha raccolta, ma HA COMINCIATO A MINIMIZZARE LA PORTATA DEL REFERENDUM, limitandolo alla questione della contingenza dichiarando che il governo non era in questione, compromettendo così la possibilità di creare intorno agli operai uno schieramento più ampio con motivazioni politiche di largo respiro.

4) Lo smantellamento della scala mobile non è iniziato con il decreto Craxi, furono gli accordi del 22 gennaio 83 (taglio della csla mobile del 20%) e prima ancora la sterilizzazione della contingenza sulle liquidazioni ad iniziare questa politica. TUTTO CIO' E' STATO FATTO E VOLUTO DA TUTTI I SINDACATI (CGIL compresa) E DA TUTTI I PARTITI (PCI compreso). Il decreto Craxi era sulla linea di quegli accordi, ne costituiva una ulteriore fase. Il PCI e la CGIL più che attaccare il decreto sui contenuti e sulla filosofia che lo ispirava (ridurre il salario per una improbabile riduzione dell'inflazione) hanno attaccato la forma: l'averli esclusi dalla decisione e dalla trattativa. Non potevano certo contestarne la filosofia visto che avevano dimostrato di condividerla, proprio accettando gli accordi del 22 gennaio e sulla liquidazione, sostenendo fin dalla "svolta dell'EUR" la linea dei sacrifici e della trattativa sul "costo del lavoro".

In conclusione: LA LINEA POLITICA INCERTA E AMBIGUA DEL PCI, I SUOI DUBBI, LE SUE TITUBANZE, LE SUE OSCILLAZIONI, ANCORA UNA VOLTA HANNO DETERMINATO UNA SCONFITTA DELLA SINISTRA.

Noi lo abbiamo sempre detto: SE AI PADRONI DAI UN DITO QUESTI VOGLIONO IL BRACCIO.

I PADRONI HANNO DISDETTO LA SCALA MOBILE

ERA OVVIO: i padroni sapendosi forti vogliono sempre di più e mirano a riprendersi tutta la scala mobile e 'sciocco scandalizzarsi per questo: i padroni hanno sempre fatto il loro mestiere. Fanno la lotta di classe loro sì.

Di fronte ad un sindacato che già prima del referendum aveva proclamato, CGIL compresa, che avrebbe iniziato la trattativa sul costo del lavoro per differenziare il punto di scala mobile, semestralizzarla e ridurre ulteriormente il salario, l'attacco padronale ha trovato la strada spianata.

E' ORA CHE I LAVORATORI COMINCIANO A RIFLETTERE SU UNA LINEA POLITICA CHE CI CONDUCE DI SCONFITTA IN SCONFITTA, SU UN SINDACATO CHE IN POCHI ANNI HA SMANTELLATO LA FORZA OPERAIA PIU' GRANDE D'EUROPA, SU UNA LOGICA DI SUBALTERNITA' POLITICA AL PADRONATO CHE HA SORTITO SOLO DISASTRI.

Apriamo uno scontro politico globale contro il governo e la sua politica ERA POSSIBILE VINCERE IL REFERENDUM. Ed è questa comunque l'unica strada per riconquistare posizioni in futuro.

L'attacco della confindustria deve essere respinto sul nascere.

Non servono ulteriori cedimenti sul salario, ma è indispensabile invece una iniziativa di lotta generale ed immediata. Non serve l'"unità" di questo sindacato con i Carniti, i Benvenuto e i Del Turco, agenti del governo e della confindustria tra i lavoratori; Serve rilanciare una vera democrazia operaia in cui sono i lavoratori a prendere le decisioni per costruire una autentica linea di classe in difesa dei loro interessi, senza delegarli più a nessuno.

CONTRO IL GOVERNO E LA CONFINDUSTRIA NESSUNA TRATTATIVA !
SCIOPERI OVUNQUE PER ARRIVARE AL PIU' PRESTO ALLO SCIOPERO GENERALE

DEMOCRAZIA PROLETARIA

